

PRESENT ARCHIVES



RIFLESSIONI A PARTIRE
DA UN FONDO DI STAMPE

A CURA DI
VINCENZO ESTREMO
ERSILIA ROSSINI
BEATRICE ZANELLI

VEN. 22 FEB. 2019
CAMERA - CENTRO ITALIANO
PER LA FOTOGRAFIA
TORINO

Abstract e relatori

INTRODUZIONE

Un fondo di stampe databili tra il XVI e il XIX secolo conservato in un deposito bibliotecario oggi a cosa serve? Cosa può dirci dell'epoca in cui è stato costituito e riordinato? Come queste informazioni possono farci riflettere su tematiche odierne? Un artista può mettere in luce ciò che dell'antico permane nel presente e ripensare ciò che la storia ha cristallizzato, attivandosi come motore di immaginari condivisi?

ARTECO è lieta di presentare nell'ambito del progetto *present_continuous* – vincitore del bando **Funder35** 2016 – il primo ciclo di residenze d'artista nate dalla volontà di porre l'attenzione su archivi e collezioni inerti e sommerse del nostro paese, riconoscendo ai linguaggi dell'arte contemporanea la capacità di rileggere e riattivare la narrazione, al fine di concepire nuove forme di pensiero critico non solo sul riconoscimento del valore odierno del patrimonio storico-artistico e sui ruoli dei principali enti culturali, ma anche su tematiche contemporanee.

Tra il 1860 e il 1890 Torino vive un periodo storico culturalmente fertile, parallelo ad una riorganizzazione politica, nel quale quattro istituzioni del contesto cittadino, l'Accademia Albertina, la Biblioteca Nazionale Universitaria, la Galleria Sabauda (Regia Galleria) e la Biblioteca Reale, sembrano congiunte da medesimi interessi legati alla volontà di dare rilievo alle proprie raccolte di incisioni: allora coacervi di stimoli non solo volti alla didattica, ma anche alla conoscenza dei grandi maestri. Uno tra i protagonisti di questa storia è il conoscitore **Giovanni Volpato**, che si occupa di riordinare parallelamente i fondi della Biblioteca Nazionale e dell'Accademia Albertina, creando degli album definibili veri e propri *atlas* costituiti da stampe ritagliate, incollate e giustapposte. Alcuni di questi album, ordinati tematicamente per scuola italiana, francese e fiamminga, sono stati oggetto di una campagna di schedatura e spunto dai quali partire per curare questa giornata di studi.

La ricerca che ha accompagnato la catalogazione dei singoli beni ha posto una serie di interrogativi sulle pratiche di riordino e sulle modalità di valorizzazione del patrimonio, tematiche sulle quali si confronteranno i relatori della prima parte della giornata. Parallelamente alla ricerca storico-artistica, al fine di produrre dispositivi narrativi capaci di arrivare tanto agli addetti ai lavori quanto a un altro tipo di *audience*, sono stati coinvolti due giovani artisti, **Alessandra Messali** e **Ryts Monet** (Enrico De Napoli) in una prima residenza dedicata alla rilettura e attualizzazione del patrimonio attraverso i linguaggi artistici contemporanei e alla produzione di opere volte a creare percorsi di senso e narrazione dal carattere più divulgativo. Saranno queste pratiche a essere il centro del dibattito della seconda parte della giornata.

Il Censimento delle raccolte fotografiche in Italia

(Barbara Bergaglio, Archives CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia, Torino)

Il Censimento delle raccolte fotografiche in Italia si prefigge lo scopo di identificare i soggetti che a vario titolo detengono raccolte o archivi fotografici, reperendo informazioni sulla tipologia, sulla consistenza e sulle caratteristiche dei materiali fotografici conservati; la conoscenza sistematica di questo rilevante settore del patrimonio culturale costituirà l'elemento cardine su cui impostare le politiche per la sua tutela e valorizzazione e permetterà di avere un punto di accesso unico per la condivisione, la consultazione e lo studio, accrescendo inoltre la visibilità dei singoli archivi specie di quelli dotati di minori risorse. Un progetto a cui ciascun ente conservatore di un archivio o una raccolta fotografica potrà partecipare, accreditandosi e descrivendo poi, direttamente via web, i fondi fotografici tramite una scheda di censimento derivata dagli standard ministeriali. La struttura generale del progetto è quella di un sito internet basato sul database degli archivi/raccolte e organizzato in quattro sezioni di informazione e servizio (eventi, bibliografia, risorse online, formazione) oltre al database vero e proprio cuore del progetto. Il Censimento è un progetto di Mibac – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione in collaborazione con CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia.

Barbara Bergaglio è esperta di archivi fotografici, dal 1996 ha lavorato per l'Archivio Fotografico Valdese, l'Archivio Storico di Eni, la Biblioteca Civica Ricottiana, il Comune di Torino, la Fondazione Italiana per la Fotografia, il Museo Nazionale del Cinema, la Regione Piemonte catalogando e coordinando progetti di recupero e valorizzazione di archivi fotografici. È docente in corsi di formazione dedicati ad archivisti e documentalisti. Dal 2015 è responsabile del Dipartimento Archivi di CAMERA, dove cura il progetto di *Censimento delle raccolte fotografiche in Italia*, le mostre e i progetti dedicati a fondi fotografici speciali (Fondi Carlo Mollino, Archivio storico Olivetti, Carlo Pignatelli).

ARTE E MEDIUM: STRUMENTI DI DIVULGAZIONE E DIFFUSIONE

La sfida delle stampe oggi: ricerca, valorizzazione e tutela

(Chiara Gauna, Università degli Studi di Torino, Dipartimento degli Studi Storici)

Vorrei con questo intervento provare a chiarire come e perché le stampe possono essere considerate un punto rilevante dell'ordine del giorno della storia dell'arte, sui fronti interrelati della ricerca, della valorizzazione e della tutela. Se si scorre l'elenco degli studi dedicati alla grafica negli ultimi dieci anni, è facile accorgersi di un incremento deciso, quantitativo e qualitativo, basti pensare ai bellissimi libri di Evelina Borea (*Lo specchio dell'arte italiana: stampe in cinque secoli*, Pisa 2009) e di Antony Griffiths (*The Print before Photography. An introduction to European Printmaking 1550-1820*, London 2016). A lungo oggetto quasi esclusivo di ricercatori e curatori specializzati, la grafica oggi catalizza un numero crescente di studiosi di diversa provenienza. Conta naturalmente la maggiore accessibilità dei materiali, usciti virtualmente dai depositi e dai caveaux di collezioni e musei dov'erano confinati per diventare disponibili in *database* aperti, che consentono ricerche estensive e capillari su intere raccolte. Ugualmente importanti sono le suggestioni e provocazioni derivanti dalla nostra cultura visiva ibrida, che spinge a riconsiderare in maniera nuova il ruolo e la funzione delle stampe in età moderna. Saranno analizzati esempi e casi di studio con l'obiettivo di dare conto della complessità di un tema tanto sfaccettato e seducente, che apre nuove strade di ricerca e sollecita insieme nuove ipotesi di valorizzazione integrata di materiali e raccolte.

Chiara Gauna si è laureata all'Università di Pisa e diplomata alla Scuola Normale Superiore, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'Arte all'Università di Torino e usufruito di borse di studio internazionali (dell'Institut National d'Histoire de l'Art a Parigi, del Getty Research Institute a Los Angeles). Dal 2005 è ricercatrice di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Torino, dove svolge attività didattica per i corsi triennali e magistrali e per la scuola di dottorato.

Le sue ricerche riguardano diversi ambiti tematici: la letteratura artistica (la *Storia pittorica* di Luigi Lanzi, la fortuna di Malvasia in Francia, i trattati d'arte spagnoli seicenteschi e la tradizione italiana); la storia della cultura grafica europea in età moderna (Pierre-Jean Mariette, la collezione del Principe Eugenio, l'uso accademico delle stampe, la raccolta rembrandtiana di Anton Maria Zanetti); le interferenze tra parole e immagini (Emanuele Tesauro, i libri illustrati); la cultura visiva del barocco e del Settecento piemontese e della sua discussione critica (Guarini e Juvarra); i rapporti figurativi tra Italia e Francia nel Settecento.

Print Culture as a Media Archaeological Mirror

(Erkki Huhtamo, University of California, Department of Design Media Arts - Department of Film, Television, and Digital Media, Los Angeles)

The media archaeology of the moving image needs to use any available source material to form an accurate idea of the formative developments of media culture. Surviving devices such as magic lanterns and peepshow boxes, as well as images - lantern slides, vue d'optique prints, etc. - presented with them for early audiences are important, but they are not enough. We need other kinds of sources to understand how these devices became part of everyday life and how they were received by the spectators. Graphical representations of magic lantern shows, peepshow presentations and other forms of early visual media practice are particularly important, because they show how these devices were used. However, as in the case of any iconographic material, we should not accept their testimonies naively without scrutinizing contributing factors such as the conventions of visual depiction as well as the presence of motifs (topoi) that were transmitted within visual traditions. This lecture will reflect on these issues. It will be illustrated with actual examples, some of them from the speaker's own collection.

Erkki Huhtamo is known as a founding figure of media archaeology. He has published extensively on media culture and media arts, lectured worldwide, given stage performances, curated exhibitions and directed TV programs. He is a professor at the University of California Los Angeles (UCLA), Departments of Design Media Arts, and Film, Television, and Digital Media. Among his major publications is *Illusions in Motion. Media Archaeology of the Moving Panorama and Related Spectacles* (The MIT Press, 2013). His *Elementi di schermologia: Verso un'archeologia dello schermo* was published in 2014 (Edizioni Kaiak).

VISIONI CONTEMPORANEE: IL CASO DEL BRITISH MUSEUM

The digitisation of the collection of prints at the British Museum

(Francesca Guglielmini, The British Museum, Department of Prints and Drawings, Londra)

My talk aims to explore the way the print collection held at the British Museum is affected by digitisation. There are many ways in which the public is given access to the collection, such as through the study room activity, loans to museums for international exhibitions, temporary displays and different fellowships offered regularly. Alongside all these activities, there is the database: the Prints & Drawings section of the British Museum's 'Collections Online' tool represents the largest

art database in the world, and is widely used. I will give a brief introduction to the history of the project, to illustrate how it developed throughout the years. A closer look at how we catalogue prints will give an insight on how the information is stored on the database. Cataloguers have to answer many questions every day, varying case by case, in order to ensure that the data is correctly registered, not only for print scholars, but also for people from different backgrounds. To conclude, I will explore the reception of the online database, and consider what will need to be done in order to maintain that database as an active tool.

Francesca Guglielmini is currently a print cataloguer in the Prints & Drawings department at the British Museum. Her education in London started with a BA in Conservation of Arts at Camberwell College of Arts, which ended in 2013. In 2014 she worked for a year as a production coordinator in the Valuations department at Sotheby's, followed by the role of gallery assistant at Tomasso Brothers Fine Art. In 2016 she decided to resume her studies, attending an MA in Art History at the Courtauld Institute of Art focused on print culture and the early modern arts in Italy, France and Spain, which led to her current role at the British Museum.

RETI E DIALOGO TRA ISTITUZIONI CULTURALI: MODELLI DAL PASSATO E CONSIDERAZIONI NELL'OGGI

Una ricognizione della situazione museale torinese nella seconda metà del XIX secolo

(Federica Panero, PhD Storia del Patrimonio storico-artistico)

All'indomani dell'Unità nazionale, Torino è scenario di dinamiche interessanti in rapporto alla produzione grafica contemporanea e al patrimonio di stampe antiche che custodisce. Mentre si promuove un revival dell'acquaforte come possibilità espressiva d'autore e si guarda alle incisioni non solo come repertorio di storia dell'arte ma anche come veicolo di modelli per l'arte-industria, le iniziative di studio, conservazione e presentazione delle raccolte pubbliche legano tre generazioni di conoscitori e concorrono al rafforzarsi delle identità di musei e istituzioni culturali, offrendo un possibile argine allo sfaldamento della rete del collezionismo privato. Giovanni Volpato opera su mandato ministeriale per il riordino delle stampe della Biblioteca Nazionale Universitaria e per l'Accademia di Belle Arti di Ferdinando di Breme; Giovanni Vico e Francesco Gamba progettano la creazione di un polo specialistico presso la Regia Pinacoteca che, attraverso una strategia imperniata su acquisizioni prestigiose e sul tentativo di attrazione del patrimonio universitario, mira a conferire alla galleria torinese la ribalta internazionale sfuggente dopo la perdita del ruolo di capitale della città; Alessandro Baudi di Vesme intercetta questo contesto negli anni giovanili e, proprio grazie allo studio delle stampe e degli incisori, inizia a dotarsi delle strumentazioni disciplinari specialistiche che lo sosterranno nella maturità professionale a servizio dell'arte piemontese.

Federica Panero ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Beni storico Artistici presso l'Università di Genova e il Dottorato di Ricerca presso l'Università di Torino, prediligendo l'indagine su temi museologici, di storia della tutela e del restauro. A partire dalla schedatura di incisioni comprese nel Fondo Stampe della Galleria Sabauda, ha svolto campagne di studio e catalogazione di beni piemontesi in collaborazione con soprintendenze e musei. Attualmente è impegnata in progetti di valorizzazione di documentazione archivistica e digitalizzazione del patrimonio fotografico per il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

Una ricognizione della situazione contemporanea dei fondi di stampe cittadini

- **Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino**

(Giuseppina Mussari, Biblioteca Reale, Musei Reali Torino)

La raccolta di incisioni della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino comprende oltre 15.000 pezzi, le cui origini risalgono alla biblioteca ducale e alla confluenza dei fondi gesuitici. Dopo il primo tentativo di censimento nel 1857, l'incarico di ricognizione e riordino del fondo viene affidato a Giovanni Volpato, che procede ad una risistemazione anche fisica della raccolta, finalizzata a garantire al pubblico migliori condizioni di accessibilità e di intelligibilità del fondo. Con un approccio da collezionista, Volpato seleziona gli esemplari più significativi per qualità e pregio e li riordina per scuole e per soggetto, aggregandoli in volumi, esemplificativi di scelte compositive e soluzioni formali, ma anche della fortuna e delle modalità di interpretazione di una data opera attraverso la sua riproduzione in incisione. Il lavoro di Volpato, interrotto a causa dei contrasti con Gorresio, viene ripreso nel 1876 da Alessandro Baudi di Vesme, al quale Gorresio affida la redazione di un regesto descrittivo di una parte della raccolta di stampe dell'istituto: il *Catalogue des estampes de la Bibliothèque National de Turin*. Le vicende seguenti, comprese le due guerre, impediscono ulteriori interventi, fino al 1967 quando viene avviato un programma sistematico di censimento e riorganizzazione della raccolta di grafica che prevede anche un'estesa campagna di conservazione e restauro. Nel 1974, dopo la riapertura della Biblioteca nella nuova sede, in occasione della mostra celebrativa del V anniversario dell'introduzione della stampa in Torino (1474) vengono esposte al pubblico, per la prima volta, trenta incisioni a bulino e xilografie di Albrecht Dürer e di Andrea Mantegna, oltre a rari incunaboli miniati.

Giuseppina Mussari, laureata in Lettere, indirizzo Paleografia e Codicologia, presso l'Università degli studi di Roma, La Sapienza, ha conseguito i titoli di specializzazione in "Bibliotecario" presso la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università degli studi di Roma, La Sapienza e presso la Scuola di Biblioteconomia della Biblioteca Apostolica Vaticana, e ha ottenuto il Diploma di Archivista presso la Scuola di Paleografia, Diplomatica ed Archivistica dell'Archivio Segreto Vaticano. Ha collaborato con diverse biblioteche alle attività di catalogazione corrente e retrospettiva di libri moderni e antichi, correzione di record bibliografici e gestione di *authority file*, servizio di *reference*. Dal 2002 al 2018, è stata funzionario bibliotecario della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, Coordinatore dell'Ufficio Acquisizioni e Iter del Libro. È docente in corsi di formazione per bibliotecari; membro della Struttura di gestione dell'Archivio di autorità e di manutenzione del catalogo in linea SBN, Responsabile del Polo Sbn TO0 della Regione Piemonte e in seguito del Polo BMT della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino; Responsabile e Coordinatore di progetti catalogazione, valorizzazione e digitalizzazione realizzati con personale interno o affidati a ditte esterne. Da novembre 2018 è incaricata della direzione della Biblioteca Reale di Torino.

- **Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino**

(Beatrice Zanelli, PhD Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica e ARTECO)

Il fondo di incisioni conservato alla Biblioteca dell'Accademia Albertina delle Belle Arti comprende circa 10.000 fogli sciolti ai quali vanno ad aggiungersi le circa 7500 stampe ordinate e rilegate in 39 volumi, a partire dal 1861, da Giovanni Volpato chiamato dall'allora Presidente Ferdinando Di Breme. Sarà Francesco Poli nel 1982 a tentarne di ricostruire le vicende e a riflettere sul ruolo di Volpato, portando l'attenzione sulla scarsa fortuna critica dedicata alle biblioteche artistiche afferenti alle accademie di belle arti italiane, soprattutto riguardo ai problemi della formazione, dell'articolazione tematica e della loro funzione didattica. Oggi a quasi 40 anni da quel saggio non

si può fare a meno di sottolineare quanto sia ancora attuale nella ricerca la scarsità di contributi dedicati all'analisi di questi fondi ancora quasi del tutto "sommersi". Da un primo lavoro di riordino e inventariazione svolto dal 2007 al 2011 (grazie al contributo di Regione Piemonte e Fondazione Cassa di Risparmio di Torino) si è in grado oggi di enumerarne la quantità, ma manca ancora uno studio approfondito sulle singole incisioni che, assieme alla raccolta di disegni e a quella di fotografie, ai fondi bibliografici, alle opere della Pinacoteca Albertina, alla gipsoteca conservata nelle aule, compongono l'eterogeneo patrimonio dell'Accademia custodito quale prezioso e indispensabile strumento di studio e soprattutto di informazione iconografica per allievi e docenti degli ultimi due secoli.

Beatrice Zanelli si laurea nel 2008 in Storia e tutela del patrimonio archeologico e storico-artistico all'Università di Torino e nel 2016 consegue il Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica al Politecnico di Torino. Dal 2007 al 2011 lavora presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, occupandosi della catalogazione e del riordino del patrimonio storico-artistico conservato nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe e nelle sale e nei depositi della Pinacoteca Albertina. Nel 2010 fonda ARTECO, associazione con la quale cura progetti legati alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico, alla promozione di giovani artisti e all'educazione: tra cui il censimento delle gipsoteche piemontesi, la schedatura di un'importante collezione privata d'arte contemporanea e la catalogazione delle opere piemontesi di *outsider art*. Dal 2016 cura il progetto *present_continuous*.

PRATICHE DI RIORDINO E DIGITALIZZAZIONE

La campagna di schedatura di un fondo di stampe: riflessioni, temi e problemi

(Martina Furno, Orso Maria Piavento, Ersilia Rossini, ARTECO)

La campagna di schedatura che è stata compiuta da ARTECO nell'ambito del progetto *present_continuous* ha interessato una parte della preziosa, seppur ancora poco studiata, raccolta di incisioni della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, in particolare concentrandosi su alcuni album che possono essere riferiti, per quanto riguarda il loro ordinamento, alla figura del collezionista ottocentesco Giovanni Volpato. Tra gli album che presumibilmente mantengono ancora la rilegatura originale e che non sono stati quindi smembrati in tempi successivi per problematiche di conservazione, ne sono stati selezionati quattro, dedicati ad autori afferenti a scuole diverse: quella italiana, francese e olandese. Per la catalogazione si è scelto di lavorare con il sistema di catalogo nazionale *Sigecweb*, affinché le schede possano, in futuro, anche essere collegabili e confrontabili con schede di patrimoni simili, ma appartenenti ad istituzioni diverse. Nel corso della campagna sono state numerose le problematiche emerse in riferimento alla natura particolare del bene catalogato (incisione) e al suo essere a sua volta parte di un album, di cui si è ritenuto importante non perdere la storia. Al centro dell'intervento si vogliono porre proprio le riflessioni, di metodo e di contenuto, emerse durante il lavoro, al fine di avviare un dibattito che possa essere di supporto per future campagne di catalogazione di stampe, prima azione da compiersi per la valorizzazione e la conoscenza di tale specifico patrimonio, anche da parte di un pubblico di non addetti ai lavori.

Martina Furno si laurea nel 2016 in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Torino con una tesi sull'illustrazione per ragazzi tra Francia e Italia negli anni Trenta, in seguito ad un soggiorno a Parigi presso l'Université Paris VIII, dove si è dedicata allo studio della museologia e della critica d'arte contemporanea. Dal 2014 collabora per tre anni con l'associazione Areacreativa42 di Rivarolo Canavese (TO) come curatrice e responsabile dell'area educativa e, in seguito, entra nel

team di mediatori ARTECO. Nel 2017 partecipa al progetto “Generazione Cultura” di Lottomatica in collaborazione con Luiss Business School e Mibact, svolgendo un tirocinio presso i Musei Reali di Torino nell’ambito del marketing museale. Attualmente insegna “Arte e Immagine” presso una scuola secondaria di primo grado, si occupa di schedatura e ricerca storico-artistica per un collezionista privato e partecipa al progetto *present_continuous* di ARTECO in qualità di schedatrice.

Orso Maria Piavento si laurea in Storia dell’arte presso l’Università di Pisa e si diploma presso la Scuola Normale Superiore, dove discute il dottorato di ricerca con una tesi sulla trasformazione e conservazione delle pale d’altare rinascimentali in Piemonte. Tra 2015 e 2016 ha partecipato al programma del Mibact “500 giovani per la cultura”, con un censimento e una schedatura dei monumenti ai caduti della Grande Guerra. Nel 2013 ha conseguito l’abilitazione per l’insegnamento della Storia dell’arte nelle scuole superiori e da cinque anni insegna nei licei, portando avanti attività di ricerca e catalogazione del patrimonio artistico.

Ersilia Rossini si laurea nel 2008 in Metodologia e Storia del museo, del restauro e delle tecniche artistiche presso l’Università degli Studi di Torino. Nel 2010 consegue il Diploma di Master in Curatore d’arte contemporanea presso Sapienza – Università di Roma e nel 2016 il Diploma presso la Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dell’Università degli Studi di Genova. Dal 2010, oltre a dedicarsi ad attività di ricerca storico-artistica e di catalogazione, si è specializzata in educazione museale, collaborando con diverse istituzioni del territorio, tra cui la Galleria Civica d’Arte Moderna e Contemporanea di Torino e Palazzo Madama – Museo Civico d’Arte Antica. Dal 2013 è parte del team di ARTECO, curando in particolare i progetti educativi e, più recentemente, quelli legati alla valorizzazione del patrimonio. Dal 2014 è co-responsabile del Dipartimento Educazione della Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli di Torino.

MODALITÀ DI APPROCCIO ALL’ARCHIVIO

Presentazione del lavoro degli artisti nell’ambito del progetto *present_continuous*

(Alessandra Messali)

La ricerca, che da anni svolgo, si rivolge all’identificazione di incrinature nel processo di definizione, trasmissione e consumo della memoria personale e collettiva. La mia area di interesse include politiche della rappresentazione, studi post-coloniali e neo-coloniali e processi di ibridazione identitaria e territoriale. Nel mio lavoro la ricerca d’archivio e la ricerca sul campo affiancano lo studio di pratiche performative e narrative, attualmente in uso nei territori da me indagati. Questa metodologia porta i progetti ad assumere connotazioni formali dissimili tra loro, con l’obiettivo comune di utilizzare linguaggi familiari ai contesti che li ospitano. In questo percorso la figura dell’amatore e la pratica amatoriale, rappresentative dell’autonomia di pensiero e della libertà di linguaggio, ritornano come costante tematica e formale in diversi lavori. Attraverso una breve panoramica sui miei lavori passati, l’intervento vuole mettere in luce come le metodologie si adattano e si permeano in relazione ai luoghi che ospitano le fonti sulle quali siamo chiamati a fare ricerca, nel mio caso: archivi pubblici, privati, informali e collezioni museali.

Alessandra Messali (Brescia, 1985) vive e lavora a Venezia. Dopo essersi diplomata presso l’Accademia di Belle Arti di Venezia, si laurea in Progettazione e Produzione delle Arti Visive presso lo IUAV di Venezia, dove dal 2012 collabora alla didattica con l’artista Antoni Muntadas. Il suo lavoro è stato presentato in istituzioni e festival quali il Museo della Specola di Bologna (Bologna, IT),

l'Assam State Museum (Guwahati, IND), Fundación Botin (Santander, SP), Tram Diogene (Torino, IT), Museo d'Arte Contemporanea di Lissone (Lissone, IT), Galleria Comunale d'Arte Contemporanea Monfalcone (Monfalcone, IT), Fondazione Bevilacqua la Masa (Venezia, IT) e FILMAKER DOC 14, Spazio Oberdan (Milano, IT).

(Ryts Monet [Enrico De Napoli])

Attraverso uno sguardo incentrato sulle costanti del paesaggio antropizzato e sui simboli a cui esso riconduce, la mia ricerca artistica si focalizza sull'indagare fenomeni culturali e politici ed economici della società contemporanea. Le mie opere sono (quasi) sempre il frutto di un'alterazione di materiali pre esistenti (oggetti evocativi) dove, attraverso l'utilizzo di diversi media apro riflessioni sull'errore, la copia e le fratture del nostro periodo storico. Il mio approccio si traduce in opere molto eterogenee tra loro, attraversate però da intuizioni e da una ricerca coerente a livello tematico. Il concetto di scontro, sul quale mi sono concentrato nell'ultimo periodo, si intreccia con un interesse per il monumento come elemento simbolico ed evocativo. Considero la forma archivio come punto di partenza, processo e modo di interpretazione e visualizzazione, spesso declinata anche come collezione personale. Durante questo incontro presenterò una serie di opere realizzate negli ultimi anni dove la forma archivio è maggiormente evidente e si traduce in una fase di raccolta, accumulazione e articolazione di materiali trovati, poi trasformati, accostati e ricontestualizzati secondo delle costanti che si presentano in quasi tutti i progetti.

Ryts Monet (Enrico De Napoli – Bari, 1982) vive e lavora a Vienna si è laureato in arti visive allo IUAV di Venezia. Ha partecipato a diverse residenze artistiche in Italia e all'estero tra le quali: FAR presso la Fondazione Antonio Ratti, Como (2016); RAVI, Residences Ateliers Vivegnis International, Liège (2016); Bijlmer Air Residency presso CBK, Flat e Stedelijk Museum Bureau, Amsterdam (2015); Institute of Contemporary Art and International Cultural Exchange, Tokyo Wonder Site, Tokyo (2013); Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia (2012). Ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero presso musei e spazi espositivi, tra cui: 6. *MOSCOW INTERNATIONAL BIENNALE FOR YOUNG ART*, Mosca (2018), *MEDITERRANEA 18, YOUNG ARTIST BIENNALE*, Tirana (2017), Kunsthaus Graz (2016); Stedelijk Museum Bureau, Amsterdam (2015); PAN, Palazzo delle Arti di Napoli (2013); *15th Tallinn Print Triennial* presso KUMU Art Museum. Nel 2014 ha presentato la mostra personale *Sisters* in Giappone, presso Gallery Coexist-Tokyo, con il supporto dell'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo e Movin'Up. Dal 2015 collabora con la Galleria Michela Rizzo di Venezia.

ARCHIVIO COME DISPOSITIVO

Per il futuro. L'archivio come gesto artistico

(Cristina Baldacci, Università Ca' Foscari, Venezia - ICI Berlin Institute for Cultural Inquiry, Art History, Visual Studies, Aesthetics, Berlino)

Chi decide se un archivio o una collezione sono rilevanti per il presente, quindi per il futuro? E perché, o meglio, per chi? È possibile evitare che questa scelta si trasformi in un atto di potere che genera relazioni gerarchiche e rigide categorizzazioni? Il processo di deistituzionalizzazione dei musei è sempre efficace e per quanto tempo può essere reiterato e rinnovato? Cosa succede quando le immagini e gli oggetti d'archivio raccolti dai musei e altre istituzioni culturali non sono più considerati soltanto documenti ma diventano anche arte? Una possibile risposta a queste domande potrebbe essere il modello di "museologia radicale" teorizzato da Claire Bishop, che riconosce il contemporaneo come metodo – e non più come periodizzazione – e propone una

rappresentazione politicizzata della storia per sgretolare l'autorità dello sguardo occidentale e avviare un processo di decolonizzazione. La cosiddetta critica istituzionale non è certo una novità per gli artisti, ma negli ultimi decenni si è consolidata come forma di resistenza politica verso gli abusi della storia e i fantasmi del passato coloniale. Questo intervento si concentra sulle controstrategie adottate dagli artisti che scelgono l'archivio come soggetto e oggetto del loro lavoro, cercando di metterne in luce alcuni aspetti comuni, come: il rapporto tra storia e narrazione (*storytelling*), documentario e fiction, politica e poetica, la materialità dei media e la loro riattivazione.

Cristina Baldacci è ricercatrice presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e affiliata all'ICI Berlin, dove è stata *fellow* nel 2016-18. I suoi interessi di ricerca riguardano in particolare l'archivio e l'atlante come gesti artistici e forme visive di conoscenza; l'appropriazione, il montaggio e le pratiche del "re-" nell'arte contemporanea; la teoria delle immagini e la cultura visuale; la scultura e l'installazione. È *convenor* del "Re-" Interdisciplinary Network (CRASSH, University of Cambridge) e fa parte del gruppo di ricerca Global Art Archive (Departamento de Historia del Arte, Universitat de Barcelona). Tra le sue principali pubblicazioni i volumi coeditati *Quando è scultura* (2010), *Montages: Assembling as a Form and Symptom in Contemporary Arts* (2018), *Abstraction Matters: Contemporary Sculptors in Their Own Words* (2019), *Over and Over and Over Again: Re-Enactment Strategies in Contemporary Arts and Theory* (in pubblicazione) e la monografia *Archivi impossibili. Un'ossessione dell'arte contemporanea* (2016).

Appunti per una ricerca sull'obliescenza e sulle funzioni dell'archivio

(Vincenzo Estremo, NABA, Dipartimento di Arti Visive e Studi Curatoriali, Milano)

È possibile che il desiderio di informazioni possa produrre risultati inversi e contrari a questo stesso intento? È possibile quindi che la ricerca possa assumere forme di dimenticanza? Una scienza che piuttosto di procede da un punto dato verso la scoperta e il consolidamento di un altro punto da chiarire e che invece di raggiungere una conoscenza della realtà oggettiva, affidabile, verificabile e condivisibile, si ritrovi a coltivare forme temporanee e fortuite di memoria? Se tutto questo fosse possibile, se anzi tutto questo fosse in atto, è forse vero allora che stiamo assistendo ad una rivoluzione della grammatica della conoscenza così come l'abbiamo pensata sino a questo momento. In questo *paper* si proverà a partire dalla cosiddetta "rivoluzione digitale" per comprendere in che modo le immagini digitali condivise nell'iconosfera mediatica contribuiscano a quella che si proverà a definire come obliescenza. Partendo dal lavoro di alcuni artisti contemporanei, è mia intenzione mostrare quali possono essere le strategie di chi produce e veicola mediante il video e più in generale mediante i formati "newmediatici", dei contenuti iconici in grado di sopravvivere alla scure dell'oblio. Si proverà quindi a definire le differenze semantiche e prassologiche nell'utilizzo delle immagini che circolano nella globosfera mediatica e che contribuiscono a definire il nostro *period eye* (M. Baxandall, *Painting and experience in Fifteenth Century Italy*, 1988) a partire dal confronto del trattamento dell'immagine dentro e fuori dai contesti dell'arte contemporanea.

Vincenzo Estremo ha conseguito un Dottorato internazionale di ricerca in Studi audiovisivi (Università di Udine e Kunstuniversität Linz) con una tesi sulla funzione storiografica del video d'artista dopo l'11 settembre. Ha curato mostre d'arte contemporanea in Italia e in Europa, collaborando alla realizzazione di eventi presso il Van Abbemuseum, il Museu Nacional de Arte Contemporânea do Chiado e il Salzamt Linz. Autore di contributi apparsi su riviste e antologie nazionali ed internazionali, ha recentemente pubblicato *Albert Serra, cinema, arte e performance* (2018) ed *Extended Temporalities. Transient Visions in Museum and Art* (2016), mentre una sua raccolta di racconti *Omero e Altri Uomini illustri* (2009) ha vinto il premio ICEBERG giovani artisti nella sezione letteratura. Al momento insegna "Teoria e metodo dei mass media" presso la Nuova

Accademia di Belle Arti di Milano (NABA) dopo aver tenuto seminari presso l'Università la Sapienza di Roma e la Bilgi University di Istanbul. È inoltre uno dei direttori della collana editoriale «Cinema and Contemporary Art» (Mimesis International) e curatore dell'omonima sezione della *MAGIS Gorizia International Film Studies Spring School*. Dal 2013 è tra i fondatori ed *editor in chief* del magazine online in lingua inglese *Droste Effect*.

Funzione politica dell'Archivio. Pratiche e Metodi nell'Arte Contemporanea

(Marco Scotini, NABA Dipartimento di Arti Visive e Studi Curatoriali, Milano)

In un tempo orfano della Storia (con la S maiuscola) quale è il nostro, l'Archivio diventa sempre più un paradigma determinante nelle politiche della rappresentazione. La politicità dell'Archivio non deriva tanto dalla sua natura civico-sociale classicamente intesa, o dalla sua natura di presidio o tutela documentale (Archivio giudiziario, militare, ecc). In un tempo che non è più Storico, l'Archivio ha perso questa matrice retroattiva. Si è fatto generativo, performativo, conflittuale, dentro e contro la sua stessa istituzione. Se la Storia era il Grande Racconto fondato su un principio causale, l'Archivio si mostra oggi quale riserva potenziale sempre in attesa di divenire attuale. L'archivio ha oggi, come tale, un carattere empirico, immanente, e la sua esistenza è sempre temporanea. Nell'epoca dei database digitali e dei network informatici, l'archivio è quel modello maggiormente in grado di dar conto di una molteplicità reticolare, eterogenea e dispersa, ad anelli aperti, con durate variabili. Attraverso l'archivio non si tratta solo di contare, quindi, ma di raccontare, ogni volta in modo differente e discontinuo, relazioni di potere, di sapere e di soggettività. Si tratta di de-archiviare e re-archiviare continuamente il materiale.

Marco Scotini è direttore artistico di FM Centro per l'Arte Contemporanea. Dal 2004 è direttore del dipartimento di Arti Visive e Studi Curatoriali di NABA (Milano e Roma) e dal 2014 è responsabile del programma espositivo del Parco d'Arte Vivente (PAV) di Torino. Nella sua carriera ha curato oltre duecento mostre personali di artisti internazionali. Ha collaborato con istituzioni come *Documenta*, *Manifesta*, il Van Abbemuseum, SALT Beyoglu, il Museo Reina Sofia, il Castello di Rivoli, Nottingham Contemporary, MIT, Raven Row, Ludwig Mùzeum di Budapest, MSU di Zagabria, il MAXXI di Roma e il Bildmuseet di Umea. Ha curato il Padiglione Albanese alla Biennale di Venezia (2015), tre edizioni di *Prague Biennale* (2003-2007), *Anren Biennale* (2017) e la *Seconda Yinchuan Biennale* (2018). Il suo progetto *Disobedience Archive*, dal 2004 al 2014, è stato ospitato da oltre venti istituzioni internazionali.

Il progetto – vincitore del bando Funder35 2016 – intende potenziare le attività legate alla **valorizzazione dei beni culturali attraverso la ricerca e la produzione artistica contemporanea**, connessione ritenuta alla base della natura stessa di ARTECO e strumento utile a mettere in luce la permanenza dell'antico nel presente, inteso non come deposito passivo della memoria storica ma come strumento vivo di cittadinanza e stimolo per la creatività e il lavoro culturale.

Gli *standard* museali normati dall'ICOM sul ruolo del museo (o ente pubblico con analoghe funzioni) nella nostra società pongono l'accento sull'**accessibilità e il coinvolgimento attivo dei pubblici**, mettendo in evidenza come le collezioni museali non sono solo depositi inerti di materiale ma hanno le potenzialità per raccontare storie e creare connessioni e consapevolezza tra queste e i pubblici. In modo analogo anche nel dibattito artistico contemporaneo si pone l'accento sul *contributo in termini di esperienza e di ricerca degli artisti, a cui il museo non dovrebbe assicurare tanto un riconoscimento del percorso compiuto e del lavoro già realizzato quanto l'opportunità di un dialogo con i diversi attori del sistema dell'arte (il pubblico, i critici, i curatori, i collezionisti ...)* (S. Zuliani). Attualmente in Italia le funzioni di **tutela e salvaguardia** proprie degli enti pubblici preposti sono difficilmente sostenibili, soprattutto a causa di uno scollamento tra queste e quelle legate alla **comunicazione, divulgazione e fruizione**. Inoltre, la collaborazione fra ente pubblico e **terzo settore**, pur offrendo significative opportunità di intervento, può risultare inefficace se non rivolta ad avvicinare i nuovi pubblici, i giovani in modo particolare, alla conoscenza, alla lettura e alla comprensione della pubblica utilità del bene culturale sul territorio. Viceversa, i **linguaggi artistici contemporanei**, così come le professioni creative legate alla produzione culturale del terzo settore, costituiscono un bacino vitale di esperienze e pratiche sempre più orientate al pubblico e in grado di produrre dispositivi narrativi capaci di arrivare tanto agli addetti ai lavori quanto a un'*audience* generica.

Present_continuous intende dunque progettare un **modello operativo innovativo di collaborazione pubblico-privato utile a sviluppare più aggiornati percorsi di ricerca, valorizzazione e curatela**, e basato sulla competenza professionale e sulla condivisione di obiettivi e strumenti, in una logica sistemica e di continuità delle pratiche. Questo al fine di rispondere a una doppia urgenza: da una parte la riduzione del patrimonio storico-artistico a logiche di mercificazione ad opera di enti privati *for profit* [cfr. bibliografia S. Settis e T. Montanari], dall'altra il ricorso diffuso nel settore dei beni culturali a forme di lavoro volontario, sottopagato e scarsamente o affatto qualificato.

Il progetto, partito da una fase di **studio di settore** rivolto a individuare le *best-practice* legate al lavoro delle realtà indipendenti impegnate su questo fronte in Italia, prosegue con la realizzazione di **due percorsi "pilota"** con la collaborazione della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (con ipotesi di replicabilità) che partono dallo studio del patrimonio (**ricerca storico-artistica** con fasi di studio e schedatura del materiale da parte di storici dell'arte), per poi proseguire con il coinvolgimento di giovani artisti. Questi sono chiamati a rileggere e attualizzare il patrimonio in un processo di attribuzione e condivisione del valore culturale, attraverso la produzione di nuove opere volte a creare percorsi di senso e narrazione, la cui restituzione al pubblico avrà luogo grazie all'organizzazione di **eventi artistici ed espositivi** e/o azioni a carattere partecipato in termini di *audience development ed engagement*. Ad oggi un team di storici dell'arte è impegnato a studiare, catalogare e digitalizzare parte del fondo storico delle stampe della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, con particolare riferimento agli **album ordinati dal collezionista e conoscitore piemontese Giovanni Volpato** negli anni Sessanta dell'Ottocento, un nucleo di eccellenza cospicuo e ancora poco esplorato del patrimonio dell'ente. Tra il 1860 e il 1890 Torino vive un periodo storico culturalmente fertile, parallelo ad una riorganizzazione politica, nel quale quattro istituzioni del contesto cittadino, l'Accademia Albertina, la Biblioteca Nazionale Universitaria, la Galleria Sabauda (Regia Galleria) e la Biblioteca Reale, sembrano congiunte da medesimi interessi legati alla volontà di dare rilievo alle proprie raccolte di stampe: allora coacervi di stimoli non solo volti alla didattica, ma anche alla conoscenza dei grandi maestri. Uno tra i protagonisti di questa storia è il conoscitore Giovanni Volpato, che si occupa di riordinare i fondi della Biblioteca Nazionale e dell'Accademia Albertina, creando degli album definibili veri e propri *atlas*, costituiti da stampe ritagliate, incollate e giustapposte. Alcuni di questi album, ordinati tematicamente per scuola italiana, francese e scuola fiamminga, saranno lo spunto dai quali partire, testimonianza di confronti desiderati al fine di creare connessioni in costante divenire. Agli artisti si chiederà quindi di **rinnovare la percezione dell'archivio e delle collezioni in deposito come spazi assopiti, contribuendo a provocare cortocircuiti, stimolare dibattiti e dare voce a urgenze sociali e culturali del nostro tempo**.

Contatti: associazione.arteco@gmail.com Beatrice Zanelli | Ersilia Rossini

A CURA DI



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



UN RINGRAZIAMENTO A

